Celidonia o La risma

Avevo una pietra d'acqua pura da ragazzo petruzza cenerentola che non mi ha abbandonato. Dopo quarant'anni e piú sullo scrittoio accampa un catafascio di poesie una risma sciolta un fogliare folto di minuzzoli a pena contenuto da quel peso specifico di pietra dura radiante cuore d'illusione e d'incredulità che cova ancora e ha già dormito il suo secondo sonno. Una pietra sopra come unica cura.

L'inchiostro spanto è inchiostro fatto in casa d'un marrone come macchia di sangue sulla carta bianca muta tastiera faticata a vuoto per un niente.

E sotto questa pietra in questo luogo che non ha luogo come sempre sto

per tutto quello che non è ma è sempre stato contro tutto quello che è e non è mai stato.

Volta insieme a quei corpi luminosi in fuga piú veloce della luce dalla storia incontro a un'altra notte che li inghiottirà

la stella del non credere illumina

LE OMISSIONI 4

millenni di anni luce da quest'oggi
e oggi al bruzzolo
il calcolo ignito brucia in mano
brucia invano la risma sotto l'occhio ustorio
fiamme in fiamme
e brucia per colpire. La ferita
perviene a fior di sangue al labbro
e cade in seno
al rogo della vita.

Sotto questa pietra
serena antica pietra d'alleanza
pietra di fantasia
e pietra volontà
pietra vittoria sotto questa mia petruzza
celidonia io ho e avrò avuto la mia ora ora
e sempre ora e nell'ora
è sempre tempo: il tempo di ora
e non ha altro luogo.